



Una famiglia per ogni bambino: Catholic Care for Children



**UISG Catholic Care
for Children International**

© 2022, Catholic Care for Children International, Unione Internazionale delle Superiori Generali, Piazza di Ponte Sant'Angelo, 28, 00186 Roma, Lazio, Italia.

Tutti i diritti riservati.



Indice

Prefazione	4
Suor Patricia Murray, IBVM, Segretaria Esecutiva, Unione Internazionale delle Superiori Generali	
Introduzione: Riforma dell’assistenza e della cura cattolica dei bambini	6
Kathleen Mahoney, PhD, Senior programme officer, Sviluppo internazionale, Fondazione GHR	
Ogni bambino merita una famiglia che lo ama	10
Suor Paula Jordão, FMVD, Coordinatrice dei programmi di formazione, Unione Internazionale delle Superiori Generali	
Nell’interesse dei bambini: famiglie sicure e accoglienti	15
Kathleen Mahoney, PhD, Senior programme officer, Sviluppo internazionale, Fondazione GHR	
I diversi quadri internazionali che regolano la cura dei bambini	18
Suor Jean Quinn, DW, Segreteria esecutiva, UNANIMA International	
La salvaguardia e protezione dei minori senza famiglia	22
Claudia Giampietro, Incaricata delle politiche di salvaguardia, Unione Internazionale delle Superiori Generali	
Il carisma della cura e rispondere al bisogno di cura e di protezione dei bambini	25
Suor Niluka Perera, RGS, Coordinatrice, Catholic Care for Children International, Unione Internazionale delle Superiori Generali	
Appendice	30



Prefazione

Suor Patricia Murray, IBVM

Segretaria esecutiva, Unione Internazionale delle Superiori Generali

Alle prese con la gestione delle molteplici crisi, quali la pandemia del Covid, le catastrofi ambientali, guerre e conflitti, abusi dei singoli e delle istituzioni, tendiamo spesso a non accorgerci di alcune iniziative minori, di quei semi di mostarda di cambiamento che stanno germogliando in noi. Sono segni di un qualcosa di nuovo che spesso nascono in luoghi impervi ed imprevedibili. L'assistenza cattolica dei bambini (Catholic Care for Children) é uno di questi segni di cambiamento che sta offrendo un grande contributo grazie alla sua crescita e sviluppo nei vari continenti. Dopo un primo avvio in piccolo in Africa, le religiose cattoliche stanno imprimendo un forte cambio nella riforma dell'assistenza, garantendo ai bambini di potere crescere in famiglie sicure, amorevoli o in ambienti di tipo familiare.

Da secoli le suore cattoliche ispirate dal Vangelo, si prendono cura dei bambini e degli adulti vulnerabili. L'assenza di aiuti alle famiglie e/o di risorse sono tra le tante cause che inducono le autorità pubbliche e i responsabili ecclesiastici a mettere i bambini e gli adulti vulnerabili negli istituti. E' una pratica iniziata all'epoca in cui i ministeri delle suore cattoliche erano prevalentemente limitati agli istituti. In quel periodo, le suore conducevano una vita monastica con poco contatto con la vita extraconventuale. Questi istituti erano adiacenti ai conventi, la vita era frugale e le risorse scarse. Le suore facevano del loro meglio senza potere contare su alcun sistema previdenziale o su politiche assistenziali pubbliche. Poche avevano la formazione e l'istruzione necessarie per gestire dei giovani che risiedevano nei loro istituti. In molti casi, queste soluzioni lasciavano molto a desiderare, come dimostrano le usanze di allora, quando si riteneva che i bambini non avessero

diritti e che la disciplina dovesse essere imposta con rigore. Sappiamo e non senza vergogna, dei tanti tipi di abusi subiti dai bambini negli istituti. Sebbene siamo consapevoli del calore e dell'affetto che molte suore e laici hanno saputo dare negli istituti, ci siamo rese conto che un bambino ha bisogno di quell' apporto che solo una famiglia può dare, per quanto possa essere valido un istituto.

Oggi, molte suore riconoscono le carenze dei sistemi in cui prevale un approccio istituzionale all'assistenza. Per quanto affetto e sostegno possa ricevere in un istituto, nulla può sostituire quello che una famiglia o un ambiente familiare offrono ad un bambino. Il Papa Francesco insiste molto sulla dignità di ogni persona e di ogni bambino. Egli parla della necessità di promuovere una cultura della cura che riconosca la dignità delle persone di qualsiasi classe sociale. Ci ricorda che "é importante promuovere 'una cultura dei volti'," che collochi al centro la dignità della persona, rispettando la sua storia, in modo particolare di chi è ferito ed emarginato. E' la realtà di tanti bambini e delle loro famiglie. Come ci ricorda il Papa, "Nessuna famiglia nasce in cielo perfetta..."¹ Le famiglie devono essere aiutate ed incoraggiate per potere dare amore e forza.

A queste parole del Papa Francesco fa riferimento il lavoro svolto da Catholic Care for Children, un movimento diretto da suore per garantire ad ogni bambino una famiglia. Nato in Zambia, Uganda e Kenya e ora esteso su scala mondiale dall'Unione Internazionale delle Superiori Generali (UISG), Catholic Care for Children International (CCCI) ha compreso l'importanza di educare in primo luogo i membri delle congregazioni religiose e poi il resto della popolazione nel sapere interpretare i segni dei tempi sulla necessità di riformare il sistema previdenziale. Il secondo passo da compiere nell'assistenza dei bambini e delle persone vulnerabili, è un passaggio da un approccio istituzionale a soluzioni in famiglia e in comunità. Si tratta di soluzioni che consentono alle suore di tutto il mondo di ripensare alle loro pratiche in materia di assistenza, in particolare per gli istituti che gestiscono le case di cura.

Nel suo impegno a coinvolgere altre suore e i loro colleghi nei paesi in Africa, Asia e America Latina, nella cura dei vulnerabili, la CCCI si ispira ai precetti evangelici e ai principi della dottrina sociale della Chiesa che promuovono la dignità umana; inoltre tiene conto di quello che le scienze sociali indicano come necessario per avere bambini e famiglie sane; è al corrente dei contesti giuridici più aggiornati che promuovono l'assistenza familiare per i bambini. La CCCI è animata dalla leadership coraggiosa e dalle migliori pratiche delle suore e dei loro colleghi in Africa.

Mettere i bambini e le loro famiglie al centro delle nostre cure significa che le iniziative pastorali sono rivolte a rafforzare e proteggere la famiglia in modo che nessuna famiglia sia costretta a mettere un bambino in un istituto a causa della povertà. Inoltre, in casi di necessità gravi o urgenti, un bambino viene collocato in un ambiente istituzionale ma per il minor tempo possibile. Questo è l'impegno di costruzione della pace domestica e sociale, lo shalom per garantire una vita piena ad ogni persona e a tutti. Questa parola ebraica che significa, incolume e sicuro, integro e sano², riflette quella visione che noi del movimento CCCI desideriamo dare ad ogni bambino affidato alla nostra cura e protezione. Ognuno di noi è invitato ad adottare le misure necessarie per rafforzare e sviluppare il sostegno necessario alle famiglie e alle famiglie allargate affinché possano a loro volta, offrire un ambiente familiare educativo essenziale per ognuno dei bambini accolti.

1 Francesco, Esortazione apostolica post-sinodale *Amoris laetitia* [La gioia dell'amore], 19 marzo 2016, n. 315, Santa Sede, [https:// www.vatican.va/content/francesco/en/apost_exhortations/documents/papa-francesco_esortazione-ap_20160319_amoris-laetitia.html](https://www.vatican.va/content/francesco/en/apost_exhortations/documents/papa-francesco_esortazione-ap_20160319_amoris-laetitia.html).

2 "Il significato di Shalom nella Bibbia", Nuova Versione Internazionale, <https://www.thenivbible.com/blog/meaning-shalom-bibbia>.



La riforma dell'assistenza e della cura cattolica dei bambini

Kathleen Mahoney, PhD

Senior Program Officer, Sviluppo globale, Fondazione GHR

Il mondo si sta rendendo conto dell'importanza di riformare l'assistenza ai bambini e agli adulti vulnerabili dedicando maggiore attenzione a quello che favorisce lo sviluppo umano. Si tratta di una svolta dall'approccio assistenziale in istituto ad un'assistenza in famiglia e in comunità.

La tendenza globale, in atto da decenni, ad abbandonare l'assistenza in istituti per i bambini e gli adulti vulnerabili è basata sugli studi delle scienze sociali che dimostrano chiaramente che crescere in una famiglia sicura e accogliente è fondamentale per un sano sviluppo psicosociale per tutta la vita. Le scienze sociali sono altrettanto chiare sui rischi associati all'assistenza in istituto:

- Al di là dalle circostanze, la separazione dalla famiglia è traumatica per un bambino.
- Lontano dalle cure familiari, un bambino ha maggiori probabilità di essere oggetto di abusi, negligenza, o vittima della tratta.
- I bambini piccoli assistiti in residenze, in particolare quelli sotto i tre anni di età, sono più soggetti ad avere difficoltà psicosociali o a ritardi fisici e cognitivi.
- Il tasso di senzatetto, atti di criminalità e di suicidi è più alto tra i giovani che lasciano l'assistenza residenziale dopo lunghi soggiorni.

Sulla base degli studi delle scienze sociali, i nuovi contesti giuridici si stanno chiaramente orientando verso approcci alla cura dei bambini e delle persone vulnerabili basati sulla famiglia e sulla comunità. In particolare, segnaliamo la Convenzione delle Nazioni Unite sui diritti del fanciullo (UNCRC), di cui la Santa Sede è firmataria. Essa afferma chiaramente il diritto del bambino a una famiglia: "... il fanciullo, per il pieno e armonioso sviluppo della sua personalità, deve crescere in un ambiente familiare, in un'atmosfera di felicità, di amore e di comprensione....."¹

Le riflessioni che orientano l'UNCRC sono richiamate da Papa Francesco in *Amoris Laetitia*: "I bambini, appena nati, cominciano a ricevere, oltre al nutrimento e alle cure, il dono spirituale di sapere con certezza di essere amati. Questo amore si manifesta loro attraverso il dono di un nome proprio, la condivisione della lingua, gli sguardi di amore e la luce di un sorriso. E' così che scoprono che la bellezza delle relazioni umane tocca la nostra anima, cerca la nostra libertà, accetta le differenze dell'altro, lo riconosce e lo rispetta come compagno nel dialogo... Questo è l'amore e contiene una scintilla dell'amore di Dio."²

È indubbio che per i bambini è meglio crescere in famiglie sicure e accoglienti. Tuttavia, circa 8 milioni di bambini vivono al di fuori della famiglia, privati di tutto quello che una famiglia sicura e amorevole offre. Troppi vivono in grandi istituti. Questi bambini sono spesso definiti "orfani". Ma si tratta di un termine improprio, perché circa l'80% dei bambini in strutture residenziali ha un genitore in vita. Spesso sono la povertà, le disabilità, le difficoltà di salute o la mancanza di accesso ai servizi primari all'origine della separazione dalla famiglia e a spingere a mettere i bambini in istituti assistenziali, privandoli di ciò di cui hanno bisogno e che meritano.

Le realtà cattoliche

Tra i cattolici, l'opera assistenziale si ispira alle Scritture ed è plasmata dalla dottrina sociale della Chiesa. Ci sono molti validi esempi di assistenza fornita direttamente o sotto l'egida dei cattolici. In effetti, la comunità cattolica è il principale centro assistenziale e di benessere sociale al mondo.

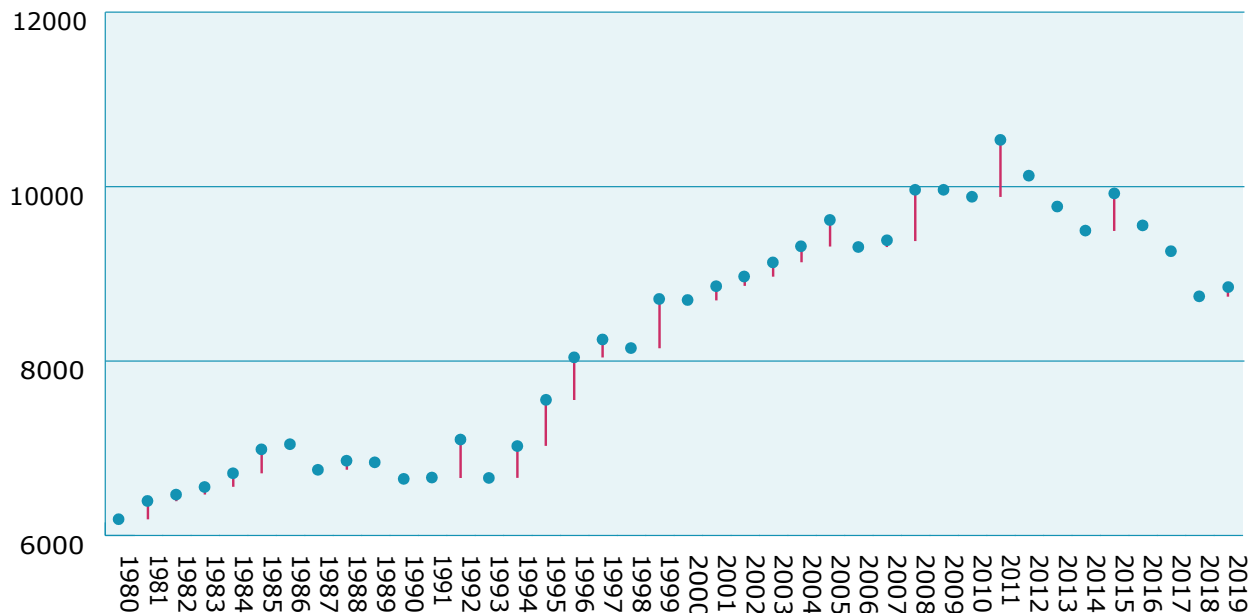
Un indicatore dell'assistenza cattolica, per quanto imperfetta, è dato dal numero di centri di assistenza sostenuti dai cattolici. Consultando l' *Annuario Statisticum Ecclesiae* (2019) si scopre che esistono oltre 105,000 entri di assistenza, tra cui istituti di "assistenza completa": 9.374 orfanotrofi e 15.429 case per anziani, malati e disabili. Ci sono anche 10.723 asili nido.

Merita ricordare il numero di orfanotrofi sostenuti dai cattolici (più propriamente chiamati istituti di assistenza all'infanzia). Secondo l'*Annuario Statisticum Ecclesiae*, tra il 1980 e il 2011 il numero di orfanotrofi sostenuti da cattolici è passato da 6.185 a 10.524, un rapido aumento dovuto all'aggravarsi degli effetti dell'AIDS. Dal 2011, il numero è diminuito di oltre 1.000 unità. Anche se non sappiamo a cosa sia dovuto il calo, si spera che corrisponda a meno bambini in istituti.

¹ Preambolo della Convenzione delle Nazioni Unite sui diritti del fanciullo (1989), <https://www.ohchr.org/en/instruments-mechanisms/instrumenti/convenzioni-diritti-fanciullo>

² Francesco, Esortazione apostolica post-sinodale *Amoris laetitia* [La gioia dell'amore], 19 marzo 2016, no. 172, Santa Sede, https://www.vatican.va/content/francesco/en/apost_exhortations/documents/papa-francesco_esortazi-one-ap_20160319_amoris-laetitia.html.

Numero di orfanotrofi cattolici, 1980 - 2019*



*Dati rivisti per il conteggio in eccesso in Kenya su più anni.

Catholic Care for Children

Molteplici sono gli esempi di assistenza ai bambini e alle persone vulnerabili davvero esemplari forniti da cattolici e con il patrocinio di enti cattolici. Il rafforzamento delle famiglie impedisce la separazione dei bambini dai genitori e dai fratelli, mentre i bambini che sono stati separati tornano alle loro famiglie. Le persone con disabilità sono assistite nelle famiglie e nelle comunità.

Negli ultimi anni, le congregazioni di religiosi e religiose si sono unite per portare avanti la riforma dell'assistenza in modo più concertato e collaborativo. Sotto l'egida delle rispettive conferenze nazionali dei religiosi, le religiose e i religiosi in Uganda, Kenya e Zambia sanno interpretare e rispondere ai segni dei tempi. Si interrogano e rispondono a domande molto serie:

In che modo esprimiamo i nostri carismi assistenziali oggi:

- In base alle indicazioni delle scienze sociali che insistono sull'importanza di una vita in famiglia?
- In base ai nuovi contesti giuridici che promuovono l'assistenza in famiglia?
- In base alla nostra fede?

Lavorando insieme come membri fondatori del movimento 'Catholic Care for Children', donne e uomini religiosi in Uganda, Kenya e Zambia sono i promotori della riforma assistenziale. Si sono uniti per dare espressione ai rispettivi carismi di cura dei bambini in modi nuovi, passando dagli approcci istituzionali per la cura dei bambini verso approcci basati sulla famiglia e sulla comunità

Principi e criteri fondamentali

Nel 2020, i rappresentanti di Catholic Care for Children hanno elaborato uno statuto che descrive i principi e criteri fondamentali relativi ai bisogni e ai diritti dei bambini di avere famiglie sicure e accoglienti.

- Se le famiglie sono in difficoltà, si deve fornire loro un aiuto per evitare la separazione dei bambini dalle loro famiglie.
- Nel caso di separazione, assicurarsi che i bambini siano ricollocati presso le famiglie o in un ambiente simile a quello familiare.
- Se è necessaria un'assistenza d'emergenza, garantire che l'assistenza sia della massima qualità e della durata più breve possibile.
- L'assistenza residenziale su larga scala dovrebbe essere sempre l'ultima risorsa.

Sono già stati ottenuti risultati promettenti. Con convinzione crescente, le suore e i loro colleghi stanno lavorando insieme per riformare il sistema di assistenza. Hanno sviluppato la loro capacità per soluzioni di assistenza basate sulle famiglie e le comunità, attraverso l'acquisizione di competenze e la formazione in campo sociale. Hanno lavorato a stretto contatto con i funzionari locali e nazionali per garantire la conformità con i quadri giuridici. Hanno sostenuto l'assistenza familiare nelle comunità locali e nei forum nazionali. Il numero di bambini presenti in istituti cattolici è diminuito; è cresciuto il numero di bambini che vivono in famiglia. Infatti, grazie alle nuove forme di espressione del carisma della cura, i religiosi sono i paladini e promotori della riforma dell'assistenza attraverso soluzioni che offrono migliori risultati sia per i bambini che per le loro famiglie..

L'asilo nido Luce del Mondo è stato creato dalle Religiose del Sacro Cuore di Maria nella periferia di João Pessoa, nel nord-est del Brasile. Offre un asilo nido e una scuola materna sicuri, amorevoli e accoglienti per bambini dai tre mesi ai sette anni, spesso provenienti da famiglie molto povere. L'asilo nido Luce del Mondo lavora con i loro genitori (molti dei quali sono genitori soli) per aiutarli a creare una realtà familiare più stabile.

Nella città di Kisumu, sulle rive del Lago Vittoria in Kenya, I Missionari francescani di San Giuseppe lavorano con i bambini che vivono per le strade della città a causa delle condizioni di precarietà delle loro famiglie. Offrono alloggi temporanei, consulenza e sostegno nel percorso di ricongiungimento dei bambini con le loro famiglie. Anche dopo la riunificazione e il reinserimento, il personale del progetto continua a seguire e ad aiutare la famiglie.

Durante il lockdown del COVID-19 e la chiusura delle scuole nell'area di Kannagi-Nagar a Chennai, in India, le Suore Salesiane hanno garantito ad oltre 400 bambini vulnerabili di continuare a ricevere l'istruzione la sera, attraverso quelle che sarebbero state le lezioni del doposcuola. Grazie ai comitati di protezione dell'infanzia istituiti dalle suore nella zona, nessun bambino è stato costretto a lavorare durante la chiusura, malgrado le gravi difficoltà economiche dei genitori.

A Lusaka, in Zambia, le Suore dei Sacri Cuori di Gesù e Maria hanno creato l'unica scuola del Paese per bambini sordi e ciechi. Lavorando per superare lo stigma, il progetto fornisce anche un servizio di assistenza domiciliare per i bambini, coinvolgendo i genitori e la comunità in generale nella cura dei bambini. Zambia.

Esempi offerti per gentile concessione di Miseen Cara



Ogni bambino merita una famiglia che lo ama

Suor Paula Jordão, FMVD

Coordinatrice dei programmi di formazione, Unione Internazionale delle Superiori Generali

Percorrendo le Scritture, con la guida della Chiesa, scopriamo l'immenso amore che Dio ha per ogni persona e soprattutto per i bambini. Possiamo anche scoprire il ruolo inestimabile che la famiglia ha nella rivelazione dell'amore di Dio e nello sviluppo integrale di ogni vita umana, come nella vita di Gesù stesso.

Guardare i bambini attraverso gli occhi di Dio

La necessità di prendersi cura dei più vulnerabili

Dio ha una predilezione per i più piccoli e i vulnerabili. Lo si vede in tutta la Bibbia e soprattutto nelle molte parole e gesti di Gesù. Egli si identifica con i bisognosi e ci chiede di prenderci cura di loro con gioiosa generosità. Così facendo, Lo accogliamo nella nostra vita (cfr. Mt 25,34-40), amando per primi coloro che Dio ama. Questo compito non può essere rimandato se vogliamo servire con gratitudine il Signore, ringraziandoLo per tutto ciò che ha fatto per noi (cfr. Sg 116,12), lasciando trasformare la nostra vita nell'amore: "Noi amiamo perché Egli ci ha amati per primo" (1 Gv 4,19). Anche la dottrina sociale della Chiesa ci incoraggia lungo questo cammino, affermando in uno dei suoi principi, che dobbiamo prenderci cura dei membri più poveri e indifesi della società.

Senza dubbio, i bambini sono tra i più piccoli fratelli e sorelle di Cristo. Per questo, accompagnati dallo Spirito Santo, dobbiamo imparare a guardarli con gli occhi di Gesù.

Marco 9,34-37 e Marco 10,13-16 sono due passi importanti che illuminano con forza questa realtà. Questi due brani si collocano nel viaggio di Gesù verso Gerusalemme e sono fonte di grande saggezza. In questa sede, ci limiteremo a fornire alcuni spunti di riflessione su come Gesù capovolga la visione della sua cultura nel rapporto con i bambini e metta in evidenza il suo invito a servire questi piccoli in modo nuovo e radicale.

Gesù abbraccia e benedice i bambini

In una società dove i bambini non hanno valore, entrambi i brani mostrano Gesù che li abbraccia e rivela come essi siano al centro dell'attenzione di Dio. Al contrario, il comportamento dei discepoli - che rimproverano quelli che portano i bambini da Gesù - indica che loro considerano questi piccoli non abbastanza degni dell'attenzione del Maestro (cfr. Mc 10,13). Riflettendo l'opinione pubblica locale, i discepoli pensavano che i bambini fossero tra gli ultimi, i senza voce, ignorati ed emarginati nella società. Ma con loro sorpresa, come al solito, Gesù li sconvolge con parole inaspettate e gesti di grande portata: "Lasciate che i bambini vengano a me, non glielo impedito" e "li abbracciò, impose loro le mani e li benedisse" (Mc 10,14.16).

Gesù vuole che i bambini vengano a lui e non permette a nessuno di impedirlo. Desidera abbracciare, imporre le mani e benedire i bambini. È importante notare che i bambini sono gli unici che Gesù benedice nel Vangelo di Marco. Questa realtà rivela quanto i bambini occupino un posto speciale nel cuore di Dio: sono gli straordinari eredi del Regno (cfr. Mc 10,14). Inoltre, ci viene detto che accogliendo un bambino, accogliamo Gesù stesso e colui che lo ha mandato: il Padre (cfr. Mc 9,37).

La parola "accogliere" è ripetuta cinque volte in questi brani. "Accogliere" significa essere ospitali, far sentire una persona a proprio agio, ricevere, dare accoglienza, offrire cure, impegnarsi. Non possiamo quindi non sottolineare quanto sia centrale e fondamentale l'accoglienza dei bambini nell'insegnamento di Gesù. Accogliere i bambini e riceverli significa accogliere e ricevere il Regno. Le due realtà sono legate e non possono essere separate. Se ricordiamo la parabola del tesoro nascosto e ritrovato, possiamo dire che i bambini sono il tesoro che accompagna il Regno di Dio (cfr. Mt 13,4): "I figli sono un'eredità del Signore, il frutto del grembo sono un premio" (Salmo 127,3). Sono il tesoro di Dio affidato da Gesù ai discepoli e a noi, che siamo chiamati a servire i piccoli con amorevole cura (cfr. Mc 9,35).

Da questi passi e da molti altri (cfr. Mc 5,21-24, 35-43; 7,24-30; 9,14-29), possiamo affermare innegabilmente che Gesù è un amico dei bambini. Li colloca nella realtà della vita perché non possono mai essere dimenticati o messi da parte..

Preghiera e riflessione

- Leggere Matteo 25:34-40, Marco 9:34-37 e Marco 10:13-16, invocando Dio di guardare i bambini con i Suoi occhi.
- In che modo Dio ti invita a guardare ai bambini?

L'amore in famiglia esprime l'amore di Dio

In tutte le Scritture, Dio mostra il suo amore per il suo popolo e per ogni persona attraverso i legami d'amore tra persone. In particolare, molti sono gli inviti a contemplare il volto di Dio nelle espressioni delle relazioni parentali e familiari.

In Deuteronomio 1,31, Dio è raffigurato come uno che porta in grembo un bambino. Nel passo di Osea 11,1-4, Dio è tratteggiato con le sembianze di un genitore che insegna a camminare a un bambino, che lo tiene per un braccio, che lo solleva con amore e che si china per dargli da mangiare. Dio si prende cura dei suoi figli con le corde dell'amore umano..

Le parole di Isaia 49:15 testimoniano che Dio ama ciascuno di noi più di quanto una madre possa mai amare il proprio figlio. Nel bellissimo Salmo 103:13 leggiamo: " Con la stessa tenerezza di un padre con i suoi figli, così il Signore tratta coloro che lo temono."



L'amore umano, e in particolare quello familiare, non è solo espressione di Dio, ma anche il modo più straordinario che Dio sceglie per trasmettere il suo amore ad ognuno: "A quelli che sono soli Dio dà una famiglia" (Salmo 68:6). Pertanto, per permettere ad ogni bambino di sentirsi circondato dal vero amore, dobbiamo promuoverlo in tutte le sue forme. In primo luogo, e in misura crescente, è necessario insistere su incoraggiare, intrattenere, valorizzare e alimentare l'amore familiare, affinché ogni bambino possa prendere coscienza della meravigliosa cura con cui siamo stati creati e giungere al suo pieno sviluppo: "Dovete vedere quale grande amore il Padre ha riversato su di noi lasciandoci chiamare figli di Dio - e così siamo!". (1 Gv 3,1).

Preghiera e riflessione

- Ricorda e ripercorri la tua esperienza dell'amore di Dio attraverso l'esperienza dell'amore umano e familiare.

La dottrina sociale della Chiesa e la sua attenzione alla cura dei bambini e delle persone vulnerabili

La dottrina sociale della Chiesa è un elemento centrale e fondamentale della nostra fede. Le sue radici si basano sui profeti della Bibbia, che hanno annunciato l'amore speciale di Dio per i poveri e hanno invitato il popolo di Dio ad un'alleanza di amore e giustizia. È un insegnamento fondato sulla vita e sulle parole di Gesù Cristo, che è venuto "a portare la buona novella ai poveri, la libertà ai prigionieri..., ridare la vista ai ciechi" (Lc 4,18-19) e che si riconosce negli "ultimi tra questi", gli affamati e gli stranieri. (cf. Mt 25:44-45). La dottrina sociale della Chiesa si fonda sull'impegno nei confronti dei poveri.

La dottrina sociale della Chiesa si basa ed è legata in modo inscindibile alla nostra comprensione della vita umana e della dignità umana. Ogni essere umano è creato a immagine e somiglianza di Dio e redento da Gesù Cristo, pertanto è prezioso e degno di rispetto in quanto membro della famiglia umana.

Ogni persona, dal concepimento alla morte naturale, ha una dignità propria e un diritto alla vita conforme a tale dignità.

Seconda la nostra tradizione, la persona non è solo sacra ma ha anche un carattere sociale. Il modo in cui organizziamo la società e le relazioni influisce sulla dignità umana e sulla capacità degli individui di crescere in comunità. La famiglia è la principale istituzione sociale e deve essere sostenuta e rafforzata, non indebolita. La tradizione cattolica ci insegna che gli esseri umani crescono e si realizzano in comunità. E' nostra convinzione che i bambini abbiano dei diritti; hanno diritto a una famiglia e a partecipare alla società.

Preghiera e riflessione

- Cosa si risveglia nel mio cuore?
- In che modo io e la mia congregazione religiosa valorizziamo l'insegnamento sociale della Chiesa e lo applichiamo nel servizio di assistenza ai bambini?

Ogni bambino merita una famiglia che se ne prenda cura

La famiglia: il suo ruolo insostituibile e le sue sfide

Fin dalle prime pagine delle Scritture, ci viene presentata la realtà della famiglia come un ambiente vitale per la crescita dei bambini. Nelle prime pagine del libro della Genesi leggiamo: "Dio creò l'uomo a sua immagine, a immagine di Dio lo creò, maschio e femmina li creò. Dio li benedisse, dicendo loro: "Siate fecondi, moltiplicatevi, riempite la terra e soggiogatela. Dominare sui pesci del mare, gli uccelli del cielo e tutti gli esseri viventi che si muovono sulla terra" (Gen 1, 27-28). Fin dall'inizio della creazione, Dio ha inserito i bambini all'interno di una famiglia. Ogni bambino che viene al mondo è naturalmente affidato a una madre e a un padre. Nel desiderio di Dio, la famiglia è l'ambiente adeguato per i bambini.

Tuttavia, allo stesso tempo, anche dai primi capitoli della Bibbia, vediamo come una famiglia si trovi ad affrontare molte sfide e sia tentata dalla cattiveria umana. L'esperienza ci insegna i molti fattori che possono rendere le famiglie inadeguate per i bambini o portare alla separazione: morte della madre al momento del parto, gravidanze indesiderate, giovani madri che abbandonano i figli, genitori malati di mente, violenza domestica, guerre, migrazioni, sfruttamento, malattie, morte dei genitori, abbandono, estrema povertà, ecc. Le famiglie non possono essere date per scontate. Sono molti gli sforzi e le condizioni che devono essere soddisfatte e gestite affinché la realtà familiare realizzi la sua identità: essere immagine e somiglianza di Dio, un luogo veramente amorevole e adatto alla crescita dei bambini (cfr. Gen 1,27 e 4,7).

Il *Catechismo della Chiesa Cattolica* (CCC) ci dice che: "La fecondità dell'amore coniugale non può ridursi alla sola protezione dei figli, ma deve estendersi alla loro educazione morale e alla loro formazione spirituale. Il ruolo dei genitori nell'educazione è di tale importanza che è quasi impossibile fornire un sostituto adeguato. Il diritto e il dovere dei genitori di educare i figli sono primordiali e inalienabili" (CCC 2221). Inoltre, la responsabilità dell'educazione dei figli appartiene prima di tutto ai loro genitori: Essi sono chiamati a compiere questa missione attraverso la creazione di una casa "dove la tenerezza, il perdono, il rispetto, la fedeltà e il servizio disinteressato sono la regola" (CCC 2221). L'ambiente familiare è il luogo in cui i bambini possono crescere e svilupparsi in modo completo, perché sono accuditi con cura e affetto, imparando ad essere amati e ad amare, realizzando ciò che significa essere una persona, realizzando tutte le

le competenze che la vita richiede, ricevendo le prime idee educative sulla verità e sul bene, e imparando a conoscere i propri diritti e le proprie responsabilità nella società.

La famiglia è una cellula vitale della società ed è essenziale per la crescita personale di ogni bambino. Il matrimonio e la famiglia sono le istituzioni sociali centrali che devono essere sostenute e rafforzate e mai compromesse. Inoltre, l'insegnamento sociale della Chiesa riconosce a ogni persona, e quindi a ogni bambino, il diritto di avere una propria famiglia.

Dio si è fatto uno di noi in una famiglia

Quando Dio si è fatto uno di noi, condividendo la nostra vulnerabilità, ha anche scelto di nascere da una donna (cfr. Gal 4,4) nell'ambiente di una famiglia amorevole con una madre e un padre, all'interno di una famiglia più estesa (cfr. Mt 1,18-25; Mc 6,3). La presenza di Maria e Giuseppe è stata fondamentale: hanno offerto a Gesù un luogo sicuro adeguato per crescere. Gli hanno dato la protezione, il calore di una casa, relazioni sane, una guida per la vita, l'iniziazione alla fede ebraica e tutto l'ambiente di cui il bambino incarnato da Dio aveva bisogno per crescere in saggezza e statura (cfr. Lc 2,52).

In ogni aspetto della sua esistenza, Gesù ci mostra le vie di Dio per una vita in abbondanza (cfr. Gv 10,10), perché solo nel mistero del Verbo incarnato prende luce il mistero di ogni essere umano (cfr. Gaudium et Spes 22). Il Figlio di Dio ha avuto bisogno e ha scelto una famiglia in cui incarnarsi e maturare pienamente, rivelandoci con la sua stessa vita quanto sia vitale l'ambiente di una famiglia amorevole per la crescita di ogni bambino verso la maturità.

Preghiera e riflessione

- Quanto è importante che ogni persona possa sperimentare il vero amore familiare quello del contesto biblico?

Conclusioni

La Bibbia e l'insegnamento sociale cattolico ci portano all'innegabile conclusione che la famiglia e i legami parentali costituiscono l'ambiente migliore in cui prendersi cura di ogni bambino e sono fondamentali per rivelare la cura di Dio. Siamo certi che ogni famiglia, se è una famiglia attenta, è l'ambiente più adeguato per la crescita dei bambini. L'assistenza familiare supera quella istituzionale, che dovrebbe essere una risorsa di breve durata solo quando la famiglia o altre alternative simili alla famiglia non sono possibili o adatte in un determinato momento.

Preghiera e riflessione

- Dopo aver letto queste righe, che cosa ti ha colpito?
- Quali iniziative potete intraprendere nella vostra missione e nel vostro ministero per fornire cure di tipo familiare ai bambini che non ne hanno una?



Nell'interesse superiore dei bambini: Famiglie sicure ed accoglienti

Kathleen A. Mahoney, PhD

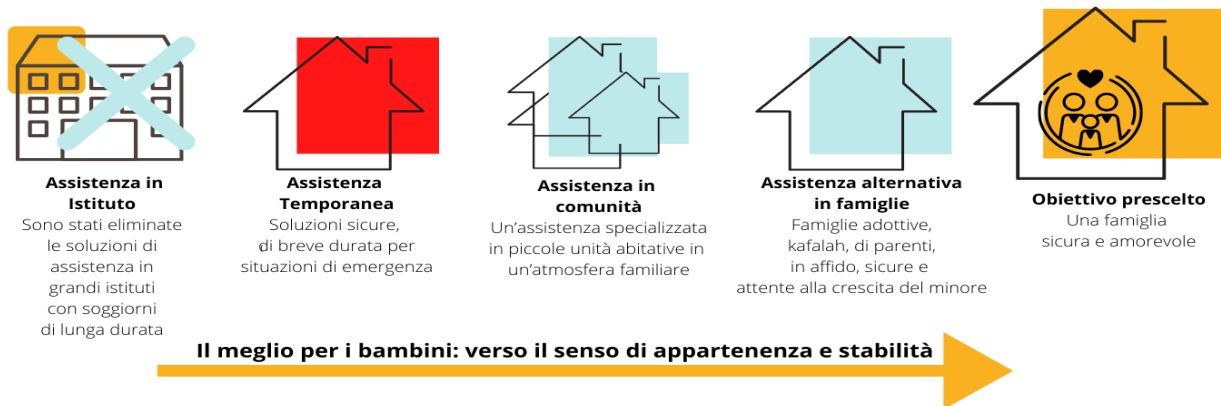
Senior program officer, Sviluppo globale, Fondazione GHR

In tutto il mondo si assiste ad una nuova tendenza nel campo assistenziale: il passaggio dall'assistenza in istituti per i bambini a soluzioni in famiglia e in comunità. Questa tendenza è il risultato di decenni di ricerche che hanno dimostrato chiaramente l'importanza della cura familiare per uno sviluppo sano del bambino durante tutta la sua vita. La ricerca inoltre ha evidenziato gli effetti indesiderati sui bambini causati dalla separazione familiare e il ricovero in istituto. Pertanto, il luogo migliore per la crescita di un bambino è una famiglia sicura ed accogliente.

Le famiglie non forniscono solo cure fisiche. Danno amore, attenzione e legami su cui si costruiscono le relazioni nel corso della vita. Se è necessaria un'alternativa alla famiglia, questa dovrebbe essere simile alla famiglia e basata sulla comunità. Può essere necessaria un'assistenza d'emergenza, ma l'assistenza in istituto dovrebbe essere sempre l'ultima risorsa.

La continuità nella cura dei bambini

La continuità nella cura dei bambini



I bambini hanno bisogno della famiglia. La famiglia è il luogo dell'amore, della cura, dell'incoraggiamento, della motivazione e dell'aiuto. In una famiglia, un bambino può ricevere attenzioni individuali: una mano tesa, un abbraccio. Attraverso il gioco, l'ascolto attivo e la mimica, il bambino impara i rudimenti della partecipazione e della comunicazione. Pur essendo parte integrante di una vita familiare sana, queste semplici azioni hanno un effetto importante. La qualità della vita familiare, in particolare i legami tra genitori e figli, influisce sullo sviluppo olistico del bambino e delinea un iniziale percorso di vita.

Sono fondamentali dei legami forti e sani tra il bambino e il genitore. Le prime esperienze sono di primaria importanza nel definire il percorso di vita. Tra gli studi cronologici più lunghi sullo sviluppo umano, si colloca il British National Birth Cohort Study che ha iniziato a seguire 14.000 bambini nel 1946; i partecipanti sono ora settantenni. Lo studio ha dimostrato che i genitori esercitano la maggiore influenza sullo sviluppo cognitivo e sui risultati scolastici e professionali del bambino. Altri studi hanno dimostrato che i bambini che hanno genitori che li accudiscono, che parlano spesso con loro e li ascoltano con attenzione, hanno prestazioni migliori e ottengono risultati migliori. Il legame tra un adulto attento e un bambino è così determinante che qualsiasi privazione di tale legame può avere conseguenze negative.

Certo, la vita familiare non è una panacea. Le famiglie a volte lottano e molte affrontano sfide complesse. Non tutte le famiglie sono in grado di provvedere ai bisogni primari dei propri figli. Non tutte le famiglie sono luoghi sicuri per i bambini. Dipendenze, la malattia o la morte di un genitore possono lacerare il tessuto della vita familiare. Un bambino disabile può mettere a dura prova alcune famiglie, soprattutto se il sostegno e le risorse della comunità sono limitati.

Per alcuni bambini è necessaria un'alternativa, che sia l'adozione, l'affidamento, l'assistenza parentale o l'assistenza specializzata. Tra le alternative per i bambini, le grandi istituzioni residenziali dovrebbero essere sempre l'ultima risorsa, al massimo temporanea e da utilizzare solo in mancanza di altre alternative. Questo perché l'assistenza in istituto a lungo termine priva il bambino del nutrimento individuale che è fondamentale per la sua crescita, per uno sviluppo

sano, spesso separando il bambino dalla sua comunità e cultura, aumentando i fattori di rischio.

Più il bambino è piccolo, maggiori sono i rischi associati all'assistenza in istituto. Nelle prime settimane, mesi e anni di vita, il cervello del bambino si sta ancora sviluppando. Si tratta di una finestra temporale ristretta per lo sviluppo cognitivo, sociale, emotivo e del linguaggio, capacità che si costruiscono attraverso interazioni sostenute e frequenti con adulti attenti. Senza un'assistenza individuale sostenuta, i bambini ospitati in istituti sono a forte rischio di ritardi cognitivi e fisici.

Durante l'accoglienza in istituto, i bambini sono a maggior rischio di negligenza e abuso. Un buon numero di bambini soffre di problemi di salute mentale, tra cui traumi, isolamento e depressione. In alcuni casi, i bambini vengono tolti dagli orfanotrofi e destinati alla tratta, a lavori forzati o alla prostituzione. Da adulti, quelli che sono cresciuti in strutture residenziali sono più a rischio di rimanere senza casa, di essere incarcerati e di suicidarsi, e hanno maggiori difficoltà a instaurare relazioni sociali sane.

Sintesi: L'importanza della famiglia

Le scienze sociali hanno chiaramente dimostrato l'importanza della famiglia per il benessere e per uno sviluppo sano del bambino. Una famiglia sicura e accogliente è il luogo ottimale in cui un bambino entra in contatto con adulti premurosi attenti alle loro esigenze individuali, coltivano i loro talenti e soddisfano delle necessità specifiche. I legami con la famiglia, in particolare con i genitori, fanno sentire il bambino amato e sicuro. Questo ambiente aiuta il bambino a imparare, a essere creativo, a risolvere i problemi: sono le basi per uno sviluppo sano per il futuro. Privare un bambino del nutrimento familiare, in particolare un'interruzione dei legami genitori-figli, può avere implicazioni negative di lunga durata.

Considerando l'importanza di un ambiente familiare sicuro e accogliente per un bambino, la tendenza verso un'assistenza di tipo familiare e comunitario merita di essere sostenuta. Se una famiglia è in difficoltà, è necessario adottare misure per consolidarla, in modo da tenere i bambini con chi li conosce e li ama. Se un bambino è separato dalla famiglia, occorre cercare una soluzione a lungo termine che fornisca al bambino un senso di appartenenza, sicurezza e permanenza. Naturalmente, quando è possibile farlo in condizioni di sicurezza, è bene riunire il bambino alla sua famiglia.

Un bambino è un dono prezioso. Una famiglia sicura e accogliente fornisce al bambino un senso di appartenenza e di permanenza fondamentale per uno sviluppo sano. Non si tratta solo di cibo, vestiti e alloggio. Un bambino ha bisogno di una mano da stringere, di una persona che lo incoraggi e lo sostenga nella realizzazione del suo potenziale.

Questo è il ruolo, il luogo e la forza della famiglia. Le famiglie a volte lottano, alcune anche molto. Tuttavia, grazie al sostegno e all'intrinseca capacità di recupero, spesso sono abbastanza resistenti. La cosa migliore per un bambino è crescere in una famiglia sicura e accogliente.



Quadri internazionali che regolano l'assistenza ai bambini

Suor Jean Quinn, DW

Direttore esecutivo , UNANIMA International

“Il fanciullo, ai fini dello sviluppo armonioso e completo della sua personalità deve crescere in un ambiente familiare in un clima di felicità, di amore e di comprensione”.

Preambolo della Convenzione delle Nazioni Unite sui diritti del fanciullo.

La famiglia è la principale entità di tutte le società moderne. È dove impariamo a comunicare, a entrare in empatia, a scendere a compromessi e ad adattarci all'interno di strutture vitali. Tuttavia, molte famiglie nella nostra casa universale vivono esperienze dolorose e traumatiche come la mancanza di un tetto, la violenza, la povertà e la fame. Molte vivono tutte queste situazioni insieme, con la conseguente separazione dei bambini dai genitori e dai tutori che li amano. Sono bambini che finiscono in un istituto, in un sistema di affido o in altri scenari alternativi di assistenza all'infanzia, ma nessuna di queste opzioni può sostituire in modo sostenibile l'unità familiare.

Alla luce dell'impatto negativo del ricovero in istituto sui livelli di sviluppo e di benessere dei bambini, è essenziale che tutti noi ci impegniamo a ridurre il numero di bambini affidati a strutture alternative e a riunirli alle loro famiglie, quando possibile. In base alle stime, a livello globale, 2,7 milioni di bambini fino ai 17 anni potrebbero vivere in istituti. *The Lancet* nel 2020 secondo i dati del 2015, calcola che il numero di bambini istituzionalizzati nel mondo sia di circa 5,4 milioni.

Porre fine al ricovero in istituto è una priorità per il rispetto dei diritti umani. Pertanto, Catholic Care for Children svolge il suo lavoro secondo i seguenti quattro quadri internazionali che sono molto importanti e riguardano in modo specifico i bambini.

La Convenzione delle Nazioni Unite sui diritti dell'Infanzia (UNCRC)

La Convenzione delle Nazioni Unite sui diritti dell'infanzia e dell'adolescenza è un importante accordo siglato tra i Paesi che si sono impegnati a tutelare i diritti dei bambini. Inoltre, contiene una definizione dei bambini, di tutti i loro diritti e delle responsabilità dei governi. Tutti i diritti sono interconnessi, sono di pari importanza e non possono essere negati ai bambini. Il documento sui diritti dell'infanzia è completo e vincolante a livello internazionale. È stato adottato dall'Assemblea generale delle Nazioni Unite nel 1989 ed è il trattato sui diritti umani più ratificato della storia: la Santa Sede si è unita a 149 Stati nel ratificare l'UNCRC. Di seguito sono riportati i quattro principi generali della Convenzione:

- Tutti i diritti garantiti dalla Convenzione devono essere accessibili a tutti i bambini senza alcun tipo di discriminazione (Articolo 2)
- L'interesse superiore del bambino deve essere una considerazione preminente in tutte le decisioni che riguardano i bambini (Articolo 3)
- Ogni bambino ha diritto alla vita, alla sopravvivenza e allo sviluppo (articolo 6)
- E' necessario rispettare e tenere in considerazione sempre le opinioni del bambino in tutte le questioni che lo riguardano (Articolo 12)

Le linee guida delle Nazioni Unite per un'Assistenza alternativa dei bambini

Le Linee guida per l'accoglienza alternativa dei bambini sono il risultato di una valutazione delle importanti lacune nell'attuazione della Convenzione ONU per milioni di bambini in tutto il mondo che sono privi di cure parentali o che rischiano di perderle. La comunità internazionale si è quindi riunita e ha sviluppato queste Linee guida per l'accoglienza alternativa dei bambini.

Le linee guida forniscono un quadro di riferimento per garantire che i governi soddisfino i diritti dei bambini a potere godere di un'accoglienza di qualità nelle famiglie d'origine e in strutture alternative. Esse delineano la necessità di politiche e pratiche pertinenti rispetto a due principi fondamentali: **la necessità e l'adeguatezza**.

Al cuore della **necessità** nasce l'esigenza di sostenere i bambini in modo che possano rimanere con le loro famiglie ed esserne accuditi. L'allontanamento di un bambino (compresi i bambini con disabilità) dalla sua famiglia dovrebbe essere l'ultima risorsa e prima di prendere tale decisione è necessaria una rigorosa valutazione condivisa.

Per quanto riguarda **l'adeguatezza**, le Linee guida per l'accoglienza alternativa dei bambini definiscono una serie di opzioni di accoglienza alternativa adeguate. Ogni bambino bisognoso di cure alternative ha delle esigenze particolari in termini di necessità di accoglienza. Tali esigenze comprendono l'assistenza a breve o a lungo termine, mantenere uniti i fratelli e le sorelle. L'opzione di accoglienza scelta deve essere adattata alle esigenze individuali del bambino. L'idoneità dell'accoglienza deve essere rivista regolarmente per valutare la necessità di fornire un'accoglienza alternativa e la fattibilità di un potenziale ricongiungimento con la famiglia. Le linee guida sottolineano l'importanza di promuovere l'accoglienza dei genitori e di prevenire la separazione dalla famiglia.

Lo spirito delle linee guida è profondamente radicato nell'opera svolta dal movimento 'Catholic Care for Children'.

Gli Obiettivi di Sviluppo Sostenibile delle Nazioni Unite

Gli Obiettivi di Sviluppo Sostenibile (OSS) delle Nazioni Unite rappresentano un altro importante quadro di riferimento per il lavoro di Catholic Care for Children. Gli obiettivi delineati negli OSS non possono essere raggiunti senza il rispetto dei diritti dei bambini. Hanno una portata universale e il loro invito a non lasciare indietro nessuno pone i più vulnerabili del mondo, compresi i bambini, in cima all'agenda. Tutti gli obiettivi sono inscindibilmente legati ai diritti umani, e ai diritti umani dei bambini in particolare.

Una parte fondamentale del raggiungimento degli obiettivi degli OSS è l'attenzione alla famiglia. L'importanza della famiglia si riflette in molte politiche pubbliche nazionali. Nel 2010, l'ex Segretario generale delle Nazioni Unite Ban Ki-Moon ha dichiarato che "il raggiungimento degli obiettivi di sviluppo dipende dal modo in cui le famiglie sono in grado di contribuire al raggiungimento di tali obiettivi". Pertanto, le politiche che si concentrano sul miglioramento del benessere delle famiglie e dei bambini sono di sicuro beneficio per lo sviluppo". Inoltre, nel 2009 l'Osservatore permanente delle Nazioni Unite della Santa Sede ha sottolineato l'importanza delle cure parentali e familiari per i bambini davanti alla Terza Commissione dell'Assemblea Generale delle Nazioni Unite. Nonostante questi sentimenti, mancano dati disaggregati a livello globale sulle famiglie. Ciò ha spinto Ban Ki-Moon, nel 2014, a chiedere ai governi e alle parti interessate di sostenere la raccolta di dati e la ricerca sulle questioni relative alla famiglia e ai bambini.

Risoluzione annuale della UNCRRC

Ogni anno, l'Assemblea generale delle Nazioni Unite adotta una risoluzione sui diritti dell'infanzia che si concentra su argomenti diversi. Nel 2019, per la prima volta, la risoluzione delle Nazioni Unite si è dedicata ai bambini senza genitori. La Risoluzione sui diritti dell'infanzia e dell'adolescenza relativa ai bambini privi di cure parentali (A/RES/74/133) chiede ai governi di riconoscere i diritti dei bambini che hanno perso o rischiano di perdere le cure parentali. Riconosce che i bambini privi di cure parentali hanno maggiori probabilità di subire violazioni dei diritti umani rispetto agli altri bambini e fornisce raccomandazioni in merito a cure alternative per i bambini.

La risoluzione raccomanda ai governi di preparare adeguatamente i giovani in affido alternativo per integrarsi nella società e godere di una vita indipendente una volta usciti dal sistema. Sottolinea inoltre l'importanza di includere i giovani nei processi decisionali che li riguardano. La risoluzione esorta gli Stati a rafforzare i sistemi di assistenza e protezione dell'infanzia, a migliorare l'assistenza e gli sforzi di riforma e a prevenire l'inutile separazione dei bambini dai loro genitori. La risoluzione si basa sulle Linee guida per l'accoglienza alternativa dei bambini e sulle convenzioni regionali pertinenti, come la Carta africana dei diritti umani e dei popoli.

La valutazione delle politiche in base agli standard internazionali

I seguenti punti possono essere presi in considerazione quando si valutano le politiche nazionali e delle congregazioni alla luce degli standard internazionali.

Quali aspetti del quadro internazionale dell'assistenza si riflettono nel contesto del ministero per l'assistenza ai bambini del mio paese o della mia congregazione religiosa:

- Riconoscere i bambini come titolari di diritti e realizzare il loro diritto a crescere in famiglia?
- Riconoscere che l'allontanamento di un bambino dalla famiglia dovrebbe essere una scelta per necessità e di estrema ratio?
- Garantire la disponibilità di opzioni di accoglienza alternative adeguate ai bisogni individuali dei bambini che necessitano di cure e protezione?
- Includere un chiaro piano nazionale e congregazionale per la deistituzionalizzazione del sistema di accoglienza e lo sviluppo di opzioni di accoglienza alternative basate sulla famiglia e su altri tipi di cure appropriate?
- Rendersi conto che la povertà da sola non è mai la principale giustificazione per l'allontanamento dei bambini dalla famiglia e il loro inserimento in strutture alternative?
- Promuovere e sostenere lo sviluppo e la realizzazione di una serie di servizi di sostegno alla famiglia come misure preventive per garantire che i bambini possano essere accolti all'interno delle loro famiglie?
- Disporre di procedure, linee guida e standard adeguati per garantire un'applicazione e una supervisione efficaci?



La salvaguardia e protezione dei bambini senza famiglia

Claudia Giampietro

Responsabile delle politiche di salvaguardia, Unione Internazionale delle Superiori Generali

La salvaguardia e la protezione dei bambini senza famiglia è una priorità fondamentale per gli istituti religiosi di tutto il mondo. Nei loro ministeri, i religiosi e le religiose si stanno adattando alla necessità di offrire soluzioni di accoglienza alternative e si trovano ad affrontare sfide che riguardano i diversi contesti culturali, i sistemi legali e la necessità di aggiornare le loro politiche e i loro protocolli secondo il magistero della Chiesa, promuovendo sempre l'interesse del bambino.

Scenari

Vorrei proporre due tipi di scenari in cui operano gli istituti religiosi:

1. Il primo scenario riguarda una ragazza che incontra i suoi genitori per un breve periodo e poi viene separata da loro per diversi motivi. Viene accolta in una struttura residenziale gestita da un istituto religioso, dove deve adattarsi alla vita secondo la routine di un istituto, sradicata dal suo contesto culturale. Oltre alle difficoltà di adattamento a una cultura diversa, forse non sa cosa significhi essere amata, e questo la rende vulnerabile e a rischio di diventare vittima di abusi. Infatti, secondo studi scientifici, uno dei fattori di rischio per gli abusi è la mancanza di un ambiente familiare per i bambini.

Inoltre, i religiosi che gestiscono la struttura residenziale o che vi lavorano sono a rischio per la mancanza di protezione sia dell'adolescente che del religioso.

2. Il secondo caso di studio è quello di una bambina di tre anni affidata temporaneamente alle cure delle religiose che lavorano in una casa famiglia annessa alla casa generalizia della loro congregazione. Il padre della bambina è morto e la madre è stata condannata per reati minori, ma prima o poi potrà riprendersi la figlia. Ma le religiose che lavorano nella casa di accoglienza sono consapevoli e hanno una preparazione sufficiente in materia di tutela per affrontare queste situazioni? Come faranno gli assistenti sociali che collaborano con la congregazione religiosa a sapere che la famiglia è un luogo sicuro per la bambina quando viene riportata dalla madre?

Un viaggio sicuro per i bambini

Questi scenari sollevano numerosi interrogativi sul viaggio sicuro dei bambini dagli istituti alle famiglie o ad ambienti simili, evidenziando la crescente necessità per i religiosi e le religiose di tutto il mondo di creare reti per condividere le migliori pratiche:

- Analizzare le politiche di protezione dell'infanzia degli istituti religiosi per determinare se sono aggiornate e in linea con quelle stabilite dalla Convenzione ONU sui diritti dell'infanzia. Inoltre, sarebbe opportuno condurre uno studio accurato sull'interazione tra le fonti normative internazionali, nazionali e regionali e le disposizioni di diritto canonico.
- Inviare relazioni periodiche a un organismo indipendente istituito dalla Congregazione, che possa analizzare un database condiviso delle diverse province/unità della Congregazione e valutare le attività organizzate per sensibilizzare alla salvaguardia e alla protezione (eventi, seminari, programmi di formazione sull'infanzia e l'adolescenza).
- Preparare i membri alla tutela in modo che siano aggiornati sui fenomeni più recenti riguardanti l'infanzia e l'adolescenza, come il bullismo, il cyberbullismo e il body shaming.
- Raggiungere a tutti i livelli all'interno degli istituti religiosi una migliore comprensione dell'eziologia dell'abuso e dello sfruttamento sessuale dei minori.
- Condurre un'indagine globale sulle cause e le conseguenze dell'abuso e dello sfruttamento sessuale dei minori in realtà in cui i religiosi potrebbero essere identificati come possibili vittime (nella propria infanzia/adolescenza), autori o testimoni che non hanno rivelato crimini commessi da altri. Si tratterebbe di un'analisi storica complessa che dovrebbe considerare la difficoltà di ricercare elementi che sono per lo più archiviati nelle menti e nei cuori - non documentati in documenti medici o legali.
- Prendersi cura della salute mentale dei membri delle comunità religiose, dato che le numerose attività del ministero possono comportare stati di vulnerabilità anche tra i membri più resistenti.

Conclusioni

Attraverso la formazione periodica in materia di salvaguardia e protezione, i membri degli istituti religiosi di tutto il mondo stanno dimostrando un grande impegno nell'attuare la riforma dell'assistenza nelle strutture in cui lavorano. Con la possibilità di fornire questa formazione in più lingue e in diverse regioni del mondo, si stanno creando nuovi gruppi di dialogo sulla salvaguardia per collegare in rete gli istituti religiosi e sostenere il loro lavoro nelle aree locali in cui operano. In questo modo, i religiosi possono accertarsi che i bambini siano in ambienti sicuri e si sentano protetti. Come ha detto Papa Francesco, si tratta di un processo di conversione che "richiede con urgenza una rinnovata formazione di tutti coloro che hanno responsabilità educative e che lavorano in ambienti con minori, nella Chiesa, nella società e nella famiglia. Solo così, con un'azione sistematica di alleanza preventiva, sarà possibile sradicare la cultura della morte che ogni forma di abuso, sessuale, di coscienza o di potere, porta con sé"..¹

1 Messaggio del Santo Padre Francesco ai partecipanti alla Conferenza "Promuovere la tutela dei minori in questo tempo del Covid-19 e oltre", 4 novembre 2021, <https://www.vatican.va/content/francesco/en/messages/pont-messag-es/2021/documents/20211021-messaggio-child-safeguarding.html>.



Il carisma della cura e della risposta alle necessità di cura e di protezione dei bambini

Suor Niluka Perera, RGS

Coordinatrice, Catholic Care for Children International, Unione Internazionale delle Superiori Generali

Siamo chiamati a dare una risposta

La tradizione cristiana vanta una storia di uomini e donne che hanno risposto alla chiamata divina a cambiare la realtà attraverso la creazione di comunità di amore, compassione e giustizia per tutti. I santi, tra cui i fondatori e le fondatrici di congregazioni religiose e molti altri, hanno riconosciuto i segni del loro tempo e hanno saputo affrontare le sfide dell'epoca immaginando un mondo in cui gli esseri umani potessero godere nelle comunità umane, della dignità e del valore che Dio ha donato loro. Hanno voluto creare soluzioni concrete che hanno plasmato e formato le comunità religiose e civili del loro tempo.

Percorrendo lo stesso cammino, siamo chiamati a impegnarci per trovare soluzioni più efficaci alle sfide più difficili di oggi. Siamo chiamati a rispondere. Nel 2015, all'apertura dell'Anno della Vita Consacrata, Papa Francesco ha chiesto alle persone consacrate di "risvegliare il mondo", di testimoniare al mondo che esiste un altro modo di essere, di agire e di vivere.

Il carisma e la società

La tradizione sociale cattolica ci ricorda di cogliere i segni dei tempi e di rispondere alla chiamata di Dio nelle realtà attuali. Lo Spirito offre particolari doni, o carismi, da vivere in risposta alle chiamate di Dio e alle esigenze della società. Lo Spirito è entrato nell'umanità per indicarci cosa dobbiamo cambiare e per mostrarci una nuova via. Lo Spirito, fonte di tutti i carismi, è creativo e trasformatore. I fondatori e le fondatrici religiosi hanno testimoniato che i carismi non sono statici nel tempo. Seguendo le loro orme, siamo chiamati a rendere i nostri carismi attuali per rispondere alle esigenze e al grido del mondo.

Rispondere alle grida dei bambini e delle persone vulnerabili

“Rendete giustizia all'orfano, difendete la causa della vedova” (Isaia 1:17).

La storia ci insegna come i religiosi abbiano risposto alle grida dei bambini e dei vulnerabili, come richiesto dai loro carismi. Molte congregazioni religiose hanno risposto a migliaia di bambini che avevano bisogno di cure e protezione attraverso il ricovero in istituto, che era il metodo di cura conosciuto, accettato e richiesto allora e che per alcuni continua a essere il metodo più adeguato ancora oggi.

La creatività guidata dallo Spirito ci chiede di aprirci alle realtà del mondo, poiché le sfide e la complessità dei problemi di oggi richiedono soluzioni durature e sostenibili. In tutto il mondo, milioni di bambini rischiano di perdere la cura della propria famiglia. Molti di loro sono particolarmente vulnerabili a causa di cure parentali così precarie da compromettere l'esistenza stessa della famiglia.

Tutti questi bambini hanno bisogno di aiuto per poter rimanere con la loro famiglia in un ambiente sano, felice e sicuro - in altre parole, un ambiente familiare premuroso. Tuttavia, considerando il ruolo fondamentale svolto dalla famiglia nello sviluppo dei bambini, è chiaro che molte famiglie faticano a soddisfare i bisogni fisici ed emotivi dei propri figli e sono soggette a forze sociali, economiche e ambientali che apparentemente sfuggono al loro controllo. Sebbene le leggi internazionali sull'infanzia garantiscano il diritto del bambino a una famiglia e chiedano ai governi e a tutte le parti interessate di trovare tutti gli strumenti possibili per garantire una famiglia a ogni bambino, ci sono molti casi in cui le famiglie e le comunità non sono un luogo sicuro per i bambini, dove possono subire violenze e abusi da parte dei loro familiari, parenti e vicini di casa.

“Il pianeta sta deperendo perché gli esseri umani hanno scelto un contesto troppo piccolo. Non possiamo più decidere solo ciò che è meglio per una società (congregazione) o una cultura, ma dobbiamo aprirci ad un contesto più ampio, a livello planetario. Le nostre decisioni influenzeranno migliaia di generazioni future. Siamo l'intero universo che riflette su se stesso in questo determinato luogo.”

Brian Swimme, I Poteri dell'Universo

Dobbiamo fermarci e riflettere. Cosa ci chiama a fare lo Spirito? Quale sarà la nostra risposta alle grida dei bambini che hanno bisogno di cure e protezione? La chiusura degli istituti porterà a delle soluzioni? La costruzione di altri orfanotrofi sarà la risposta?

Un appello a risvegliarci

Siamo chiamati a sognare in grande per ricercare un futuro migliore e più sostenibile per i bambini che abbiamo in custodia e per quelli che sono vulnerabili per aver perso le cure dei loro genitori. Possiamo esaminare la situazione dei bambini che hanno bisogno di cure e protezione da una prospettiva teologica che includa il processo di riflessione/azione di vedere, giudicare e agire. Questo processo può essere estremamente utile per vedere il problema da una prospettiva più ampia e per rendere il carisma della cura rilevante per il contesto odierno. Il processo ci porta al cuore profondo del problema se si:

1. Osservano i segni dei tempi.
2. Esamina ciò che vediamo attraverso la lente dell'analisi sociale e della fede.
3. Cercano soluzioni valide e salde nella fede per rispondere a ciò su cui abbiamo riflettuto.

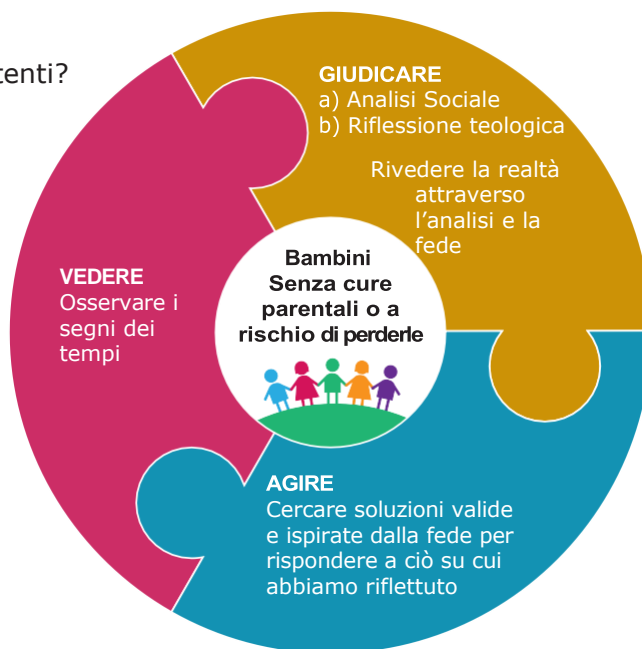
Vedere

Provare e vedere la realtà vissuta dai bambini. Milioni di bambini nel mondo sono senza cure parentali o sono vulnerabili per il rischio di perdere le cure parentali. Si calcola che l'80% dei bambini in orfanotrofio abbia un genitore o un familiare che potrebbe prendersi cura di loro se gli venissero fornite strutture di supporto. La povertà è una delle ragioni principali per cui i bambini vengono affidati a istituti residenziali. Gli studi hanno dimostrato l'impatto negativo dell'assistenza residenziale di lunga durata sulla vita dei bambini: sulla crescita fisica e cerebrale e sui legami, nonché sullo sviluppo linguistico, cognitivo, emotivo e sociale. La gravità degli effetti aumenta con le dimensioni dell'istituto e la durata del soggiorno.

Che cosa abbiamo visto e provato nella realtà delle storie dei bambini che hanno vissuto in un istituto e dai loro assistenti?

Giudicare

L'analisi sociale ci invita a esaminare un quadro più completo delle situazioni sociali che contribuiscono a far sì che i bambini siano privi di cure parentali o rischino di perderle. Perché i bambini vivono in istituti? Quali sono gli aspetti sistemici e strutturali più profondi che hanno un impatto e contribuiscono a separare i bambini dalle loro famiglie e a minacciare la loro sicurezza, il loro benessere e il loro sviluppo? Dobbiamo analizzare i fattori sociali all'origine del problema sociale.



La riflessione teologica ci invita a esplorare l'esperienza e la sua analisi più profonda in dialogo con la nostra tradizione religiosa e la nostra fede. Da questo scambio possiamo trarre nuove conoscenze e nuovi significati. Cosa ci chiedono la Scrittura e la dottrina sociale della Chiesa? Come si è occupata la prima comunità cristiana delle vedove e degli orfani? Se i nostri fondatori e fondatrici fossero vivi oggi, che risposta darebbero ai bambini che oggi hanno bisogno di cure e protezione?

Agire

Siamo invitati ad agire per aiutare i bambini che non hanno o rischiano di perdere la cura dei genitori. Le ragioni per cui i bambini vengono affidati a un istituto sono molteplici. Quando seguiamo il processo di riflessione, la nostra risposta ai problemi dei bambini senza cure parentali o che rischiano di perderle va oltre il trattamento dei sintomi del problema, per arrivare alle sue radici. È necessario agire per:

- Cambiare la situazione.
- Affrontare le cause profonde che contribuiscono a privare i bambini delle cure parentali o che rischiamo di perderle.

Cosa viene rivelato? Cosa viene evocato? Cosa ci viene chiesto?

Diventa un visionario! "Il visionario vede qualcosa che non esiste ancora; sa che qualcosa sta cercando di esistere; e agisce per far sì che qualcosa esista in modo nuovo", dice Suor Ilia Delio. Le sue parole si rivolgono a noi tutti, in particolare alle persone che sono appassionate, dedite e impegnate a realizzare cambiamenti nella vita di chi è escluso dalla società e non ha la possibilità di godere della sua dignità e del diritto di vivere donati da Dio e che ci rendono esseri umani a pieno titolo.

I religiosi, soprattutto le religiose, sono in prima linea nel fornire assistenza e protezione ai bambini. I religiosi di tutto il mondo stanno diventando visionari: sognano e agiscono per trasformare il loro sogno in realtà, per portare un cambiamento sostenibile e duraturo nella vita dei bambini che sono affidati alle loro cure. Sono pronti a interrogarsi a fondo sui motivi per cui i bambini sono senza cure parentali o rischiano di perderle a trovare il modo di fare di più per favorire uno sviluppo positivo e olistico dei bambini. Le Scritture, le scienze sociali e il diritto internazionale affermano che l'ambiente migliore in cui far crescere un bambino è una famiglia sana e amorevole. Una famiglia è una fonte di amore, nutrimento, stabilità, protezione e cura che sono parte integrante per uno sviluppo sano del bambino.



Pilastri di Catholic Care for Children (CCC)

C'è un movimento crescente tra i responsabili politici internazionali e nazionali, le agenzie missionarie, le organizzazioni non governative e quelle confessionali nel riconoscere che ogni bambino merita una famiglia e nell' impegno a garantire che i bambini siano accuditi all'interno delle famiglie.

Le politiche, le pratiche e le forme di assistenza fornite ai bambini che finora erano basate su strutture residenziali ora si stanno orientando a offrire un'assistenza in famiglia. Un numero crescente di operatori di assistenza in istituti stanno adottando sempre più la scelta di collocare i bambini all'interno delle famiglie, reintegrandoli nelle loro famiglie d'origine o privilegiando un'assistenza alternativa di tipo familiare.

Catholic Care for Children International è impegnata nell'aiutare le religiose a sapere interpretare i segni dei tempi al fine di offrire la migliore assistenza possibile ai bambini. Catholic Care for Children International invita tutti i religiosi a unirsi a questo movimento guidato dalle sorelle, alimentato dal carisma e impegnato nella riforma dell'assistenza. Unitevi a noi per trovare una famiglia ad ogni bambino. Rimuoviamo insieme gli ostacoli che impediscono ai bambini di godere dell'amore, delle cure e della protezione delle loro famiglie biologiche. Troviamo insieme altre alternative sane e positive per i bambini che non hanno una famiglia biologica, garantendo loro il diritto ad avere una famiglia. Questo è il momento giusto. Noi siamo le persone chiamate a portare questo messaggio di speranza ai bambini.



UISG Catholic Care for Children International

Catholic Care for Children

Catholic Care for Children (CCC) è un movimento guidato dalle sorelle e animato da un forte carisma che mira a garantire che i bambini crescano in famiglie sicure e in grado di farli sentire amati.

Insieme all'Unione Internazionale delle Superiori Generali, le associazioni nazionali di religiosi e altri gruppi, la CCC sta sviluppando le capacità per promuovere un carisma per l'assistenza dei bambini nel mondo di oggi, al fine di limitare il ricorso all'assistenza in istituti e favorire la cura dei bambini di tipo familiare e comunitario. Catholic Care for Children è animato dal carisma di cura espresso da religiose e religiosi la cui leadership e il cui servizio hanno spesso incarnato il meglio del comandamento cristiano di prendersi cura di chi ne ha bisogno.

I nostri principi fondamentali Catholic Care for Children

Opera secondo i fondamenti della fede cattolica, in modo particolare i

- Comandamenti biblici di prendersi cura dei bambini e delle persone vulnerabili
- Principi della dottrina sociale della chiesa, in particolare quelli che affermano la dignità di ogni persona, l'attenzione prioritaria per i poveri e il diritto di ogni persona a partecipare pienamente alla famiglia e alla comunità.

Si basa sugli studi delle scienze sociali che affermano con chiarezza

- l'importanza di alimentare i legami familiari per uno sviluppo sano e integrale durante tutta la vita e
- I rischi associati alla separazione dalle cure familiari, soprattutto in ambiti istituzionali.

Agisce secondo la Convenzione delle Nazioni Unite sui diritti dell'infanzia e dell'adolescenza che sancisce

- Il diritto del bambino ad avere una famiglia e
- Linee guida per un'accoglienza alternativa dei bambini separati dalla famiglia.

Sulla base di questi principi, Catholic Care for Children si impegna a garantire **un'assistenza costante** facendo prevalere il **maggior interesse del bambino**:

- Se le famiglie sono in difficoltà, provvede ad assisterla per evitare la separazione dei bambini.
- Nel caso di separazione, si adopera per fare ritornare i bambini nelle loro famiglie o per inserirli in contesti familiari stabili.
- Nel caso sia necessaria un'assistenza residenziale alternativa, si assicura che sia della massima qualità e della durata più breve possibile.

Catholic Care for Children opera nel rispetto dei quadri giuridici nazionali e delle culture locali e contribuisce allo sviluppo sostenibile. Riconosce l'importanza della collaborazione e accoglie con favore la collaborazione con le comunità ecclesiali e non al fine di conseguire i migliori risultati possibili per i bambini e le loro famiglie.

*Catholic Care for Children International, Catholic Care for Children Kenia,
Catholic Care for Children Uganda, e Catholic Care for Children Zambia*

Aprile 2020

